

Un manoscritto ritrovato dei *Nobili fatti di Alessandro Magno*

Alessia TOMMASI
Scuola Normale Superiore di Pisa
alessia.tommasi@sns.it

1. LA TRADIZIONE DEI *NOBILI FATTI DI ALESSANDRO MAGNO*

Nel 1872 vedeva la luce l'edizione dei *Nobili Fatti di Alessandro Magno* (volgarizzamento della *Historia de preliis* I²) per cura di Giusto Grion, che aveva individuato due manoscritti principali dell'opera: Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.29 (siglato B), adottato come «manoscritto-base», e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.62 (siglato C), più un frammento un tempo alla Biblioteca Riccardiana, rilegato all'interno del manoscritto 1222 (oggi alla Biblioteca Jagellonica di Cracovia con la segnatura Ital. Quart. 33), che egli sigla A (Grion 1872)¹. In seguito però quest'ultimo ms. è stato identificato da Vandelli come volgarizzamento della redazione I³ (e non I²) della *Historia de preliis* (Vandelli 1898). Il frammento, studiato e descritto in maniera più analitica da Hilka (1921-1922), poi da Storost (1935), più di recente da Sosnowski (2012), è oggi edito in un ampio volume corredato di uno studio sulla lingua e sulla diffusione della materia alessandrina in Italia, per cura di Ambrogio Camozzi (2018). La situazione dei volgarizzamenti italiani di I² è stata sintetizzata nel fondamentale volume di Cary (1956), non senza qualche confusione: Cary (1956: 50, § II.3.h) menziona infatti due testimoni principali dei *Nobili fatti* (B e C) oltre un terzo perduto, e un frammento H che identifica con quello descritto da Hilka. In realtà, il frammento è, come abbiamo anticipato, testimone di un'altra versione della *Historia de preliis*, ovvero di un volgarizzamento in prosa della redazione I³. Si deve invece aggiungere un nuovo frammento, identificato da Camozzi e Di Sabatino all'interno del manoscritto Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.146, alle carte 141-142, contenenti una versione avvicinata, come già rilevato da Di Sabatino, a quella tramandata dal ms. siglato C:

¹ Grion (1872: CLXXI) descrive A come «un frammento di 16 carte in 4°, in pergamena di bella scrittura e con belle miniature».

Deux feuillets ont disparu avant la numérotation des pages du manuscrit; ceux qui les remplacent proviennent d'un autre volume. Ils contiennent quelques chapitres épars d'une traduction toscane de la *recensio J*² de l'*Historia de preliis*, d'après une version très proche (ou presque identique) de celle du manuscrit de Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 62. (Di Sabatino 2018: 45)

Gli episodi alessandrini del frammento sono inframmezzati dalla trascrizione di una epistola senecana volgare; per questo il frammento consiste in circa una carta e mezza².

Del testo del frammento alessandrino (che ho siglato D) ho effettuato una collazione riscontrandolo con quello tramandato dai manoscritti B e C, e i risultati comprovano quanto affermato da Di Sabatino. Il frammento contiene in particolare: l'episodio degli alberi del Sole e della Luna (cc. 141a-142a); la lettera di Alessandro alla regina delle Amazzoni (c. 142c); la lettera di Alessandro a Porro e successiva battaglia tra l'esercito di Alessandro e quello di Porro, con stratagemma delle statue incandescenti per sconfiggere gli elefanti degli Indiani (c. 142d).

Il manoscritto indicato come perduto in Cary (1956: 50) era stato esaminato e descritto da Hilka (1914: 125-126) quando si trovava ancora presso l'antiquario Rosenthal. Sulla base dei dati forniti da Hilka ho potuto identificare il manoscritto con quello oggi conservato a New Haven presso la Beinecke Rare Book & Manuscript Library della Yale University, con la segnatura 194, che ho scelto di siglare A (la sigla A assegnata da Grion al frammento riccardiano può essere riassegnata, dal momento che il frammento è in realtà testimone di un volgarizzamento che fa capo a una redazione distinta, I3)³. Si tratta di un testimone di particolare interesse, come già sottolineato da Hilka⁴: il ms. tramanda infatti una versione testuale affine a quella del ms. B dei *Nobili fatti* (con il quale condivide alcune lacune), e permette di integrare la porzione di testo mancante al ms. B per la caduta di alcune carte, senza contaminare con il testo trådito dal ms. C, che rappresenta una versione distinta (come già stabilito da Storost 1935: 118-125, e ribadito da Campopiano 2014a: 338-340). La nuova edizione critica andrà dunque allestita sulla base dei mss. A-B, tenendo distinta la versione alternativa giuntaci tramite il ms. C e il frammento D.

² La presenza di tale inserto è indicata in Di Sabatino (2018: 46), ed era stata già segnalata da Di Sabatino a C. Lorenzi Biondi, come si legge in Lorenzi Biondi (2015: 100 nota 8).

³ Della scoperta ho dato notizia in occasione di un mio seminario tenuto alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dal titolo «Per una riedizione dei *Nobili fatti di Alessandro Magno*» (27 aprile 2020). Ho potuto esaminare e studiare il manoscritto della Yale University tramite riproduzione digitale a colori ad alta risoluzione. Al frammento che Grion aveva siglato A Camozzi (2018: 78 ss.) ha ora assegnato la sigla C.

⁴ *Vid.* Hilka (1914: 126): «Aber es verdient hervorgehoben zu werden, daß unser Codex berufen ist, trotz dieser Verwandtschaft mit B umfangreiche Lücken dieser Hs. auszufüllen».

Non appartengono alla tradizione del testo i mss. Landau Finaly 157 (= L¹) e Landau Finaly 254 (= L²) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, indicati come mss. dei *Nobili fatti* nei cataloghi dei mss. Landau di Rolih-Scarlinò e MDI⁵. Si tratta di due importanti volgarizzamenti veneti (e forse specificatamente veneziani), da me recentemente segnalati, e indipendenti rispetto ai *Nobili fatti*⁶ (Tommasi 2021). Tali volgarizzamenti comportano un significativo mutamento nel quadro finora delineato della ricezione italiana della redazione I² della *Historia de preliis*, dal momento che costituiscono la prima attestazione della diffusione di volgarizzamenti di I² in ambito veneto; allo stato attuale degli studi, in ambito veneto erano infatti note soltanto traduzioni della redazione I³ della *Historia de preliis*⁷.

Infine, è opportuno rilevare come il reperimento del ms. A, unito al frammento D citato da Di Sabatino e Camozzi, permetta di rimettere in discussione l'assunto secondo cui ogni volgarizzamento di ambito italiano della *Historia de preliis* sarebbe tramandato da un unico testimone. Riassumendo, la tradizione dei *Nobili fatti* risulta oggi costituita da tre manoscritti che tramandano il testo per intero o quasi e da un frammento. Ecco quindi l'elenco aggiornato.

- A New Haven (CT), Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 194 (I).
- B Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.29, cc. 1r-63r.
- C Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.62, cc. 1r-35v⁸.
- D Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.146, cc. 141a-142a, c. 142c-d⁹.

⁵ Lazzi/Scarlinò (1994: 292-293 n° 152 e 469-470 n° 268); Pelle *et al.* (2011: 68-69 n° 24, e 72 n° 30).

⁶ Per approfondimenti sui due mss. veneti rinvio a un mio articolo in preparazione: *Nuovi volgarizzamenti veneziani della Historia de preliis Alexandri Magni I²*.

⁷ *Vid.* Storost (1935), Cary (1956). Per il punto sulla tradizione latina e francese della *Historia de preliis I²* *vid.* Benenati 2020. Secondo quanto recentemente proposto da Fabiani (2021), alcuni manoscritti che tramandano volgarizzamenti della redazione di I³ mostrerebbero a tratti interferenze con la redazione I². I primi sondaggi e le ipotesi di Fabiani andranno però verificati e approfonditi tramite una collazione puntuale con i volgarizzamenti della redazione I² della *Historia de preliis*; ancora molto resta da fare, dunque, per lo studio della fortuna delle diverse redazioni dell'opera.

⁸ Due schede con descrizione sintetica dei manoscritti si leggono in Campopiano (2014c) (per il ms. C), e Campopiano (2014b) (per il ms. B). Una precedente descrizione di B è stata effettuata da Casapullo (1997) per l'edizione del *Diretano bando*. C è stato studiato da Messner (1928) che ha preparato l'edizione del testo tramandato da questo manoscritto per la sua tesi di dottorato all'Università di Harvard (Cambridge, Mass.) (che purtroppo non ho avuto modo di consultare).

⁹ Descrizione in Bertelli (2002: 83-84 n° 4), con ulteriore bibliografia. Si vedano anche Di Sabatino (2018: 42-46, in partic. 45-46) e Camozzi (2018: 50-51).

2. DESCRIZIONE DEL MANOSCRITTO A = NEW HAVEN (CT), YALE UNIVERSITY, BEINECKE RARE BOOK & MANUSCRIPT LIBRARY, 194

Il ms. 194 è costituito di due volumi che in precedenza erano rilegati assieme. Procederò fornendo la descrizione dei due volumi separatamente.

I. Ms. cartaceo, di I+55+I' carte (guardie moderne cartacee, bianche, oltre alle guardie, le cc. 33v, 34r, 44v e il contropiatto posteriore), di dimensioni: 285x216 mm (specchio di scrittura: 225x160 mm ca.) (Shailor 1984: 266). Databile alla seconda metà del xv secolo sulla base del tipo di scrittura e della filigrana.

Il ms. è stato sfascicolato e in seguito nuovamente rilegato, ed è dunque difficile definirne la fascicolazione originaria. Filigrana del tipo *chapeau*, simile a Briquet 3387 (es. c. 1), attestata a Firenze nel 1465. Cartulazione antica a inchiostro ocre in cifre arabe al centro del margine superiore, cerchiata; una seconda numerazione di epoca moderna è stata aggiunta nell'angolo superiore esterno delle carte.

Il testo è trascritto da una sola mano in scrittura corsiva con tratti di mercantesca (ben evidenti ad esempio nella realizzazione della lettera *c*, ma anche di *h* e di *d*), abbastanza ariosa e spazieggiata, in inchiostro marrone, ed è disposto su una sola colonna, su 32 righe, lasciando ampio spazio nella sezione inferiore della carta.

Il ms. contiene, come ho potuto rilevare, il volgarizzamento italiano della redazione I² della *Historia de preliis Alexandri Magni* noto ad oggi come *I nobili fatti di Alessandro Magno*. Il testo è suddiviso in capitoli, ciascuno dei quali preceduto da uno spazio bianco destinato alle rubriche, che non sono state realizzate. Mancano parimenti le prime lettere dei capitoli, che avrebbero dovuto essere completate dal rubricatore. Il ms. è quindi privo di decorazione.

A c. 44r si trovano alcune prove di penna («groliosso icciello», «Noi abiamo intesso chome no siamo sopra alla mia», «Al mio caro amacto», e la bozza di una lettera che comincia così: «Al mio caro amato padre salucte questa sarà [...]», e reca in calce i nomi «Lorenzozzo» e «Hilip-pilipo [*sic*]» Strozzi) e lo schizzo di un volto umano di profilo. A c. 1r nel margine superiore si trova scritto: «Petrus Franciscus de Cenninis» e, di mano differente, «A ddi 31 di luglio 1530»¹⁰, oltre ad alcune prove di penna. Nel margine inferiore della stessa carta è appuntato a matita da mano moderna «Alexander Magnus», e nell'angolo inferiore esterno è impresso lo stemma della famiglia Strozzi, con l'aquila e il motto «EXPECTO». L'insieme dei dati ora citati permette di identificare con certezza il nostro manoscritto con quello descritto da Hilka (1914:

¹⁰ Sopra il n° 3 sembra calcato un 2, da cui, credo, l'anno «1520» che si legge in Hilka (1914: 125).

125-126) più di un secolo fa quando il ms. si trovava presso l'antiquario Jacques Rosenthal.

Come si ricava dalle scritte che si leggono a c. 1r e dallo stemma, il ms. dovette appartenere anticamente a Pietro Francesco Cennini e alla famiglia Strozzi. Per quanto riguarda il primo, si tratta probabilmente di Piero Cennini (1444-1484), fiorentino, figlio dell'orafo Bernardo e di Angiola di Antonio di Piero del Rosso¹¹. Nel 1469 fu segretario di Antonio Ridolfi, ambasciatore fiorentino a Napoli, dove ebbe modo di conoscere il Panormita e il Pontano. Rientrato a Firenze svolse principalmente la professione notarile, e ricoperse diversi incarichi di rilievo per l'amministrazione del Comune di Firenze. Si sposò tre volte (1472, 1478, 1483), e dalle prime due mogli ebbe tre figli: Alessandra, Lucrezia e Giovanvittorio; morì precocemente a Firenze nella prima metà di marzo del 1484. Di lui ci sono pervenute due opere di carattere «scolastico»: un trattatello *De natura syllabarum* (Fi, BNCF, III.X.14) e delle osservazioni sulle prime due egloghe di Virgilio (Fi, Bibl. Riccardiana, 152). Il Cennini fu inoltre un copista molto prolifico: ci sono rimasti numerosi manoscritti che recano la sua sottoscrizione, non di rado accompagnata dalla data di copia¹².

In epoca moderna il ms. appartenne a C. A. Stonehill, poi fu acquistato e successivamente donato da T. E. Marston (Faye/Bond 1962: 39). Sul contropiatto anteriore è apposto un cartellino della Yale University Library, con il motto «LUX ET VERITAS», e con specificato «Gift of / THOMAS EWART MARSTON / YALE 1927». Sempre sul contropiatto si trova un appunto a matita su un possibile precedente possessore.

Rilegatura moderna del xx secolo in cartoncino marmorizzato di colore marrone; sul dorso etichetta con i dati identificativi del ms. Il ms. si conserva in ottime condizioni; qualche brunitura sul margine delle carte, e qualche macchia sui margini che non intacca la lettura del testo.

Descrizione interna

Incipit: «[*lac.*] tto sapevano la misura della terra, distingevano l'onde del mare e chonoscevano le chose cielestiali, cioè el chorso delle stelle, chome danno chiarore a ttutto 'l mondo per l'altezza da (*sic*) dottrina et per magiche virtudi» (c. 1r)¹³.

Explicit: «E però singniori, ongnuno si brighi a Ddio servire ed acquistare il rengnio del cielo, che mai non fallerà, ché bene avete udito chome

¹¹ Per la sua biografia si veda Palma (1979).

¹² Per approfondimenti *vid.* Palma (1979) e Csapodi-Gárdonyi (1979).

¹³ Qui e in seguito riporto il testo in trascrizione interpretativa, sciogliendo le abbreviazioni, distinguendo *u* da *v*, riportando *j* come *i*, regolarizzando maiuscole e minuscole, separando le parole e inserendo apostrofi e accenti secondo l'uso moderno. Mancano all'inizio del testo del nostro ms. le parole: «Perciocchè li savissimi uomini d'Egi»; *vd.* Grion (1872: 1).

le singorie di questo mondo sono vane e brevi. Qui finisce Alexandro, che tutto è detto, del suo nascimento insino alla fine» (c. 55v)¹⁴.

II. Il secondo volume del ms. 194 contiene I + 59 + I' carte (guardie cartacee moderne; nel margine superiore della prima guardia è annotato a matita da mano moderna «Polybius», mentre sono bianche le cc. Iv, I'r-v e il contropiatto posteriore), di dimensioni: 285x216 mm (specchio di scrittura: 225x160 mm ca.) (Shailor 1984: 266). Databile alla seconda metà del xv secolo sulla base del tipo di scrittura e della filigrana.

Fascicolazione: I-V¹⁰, V¹⁰⁻¹. Filigrana del tipo *chapeau* simile a Briquet 3370 (ad es. c. 59), attestata a Firenze negli anni 1465-67. È presente una cartulazione antica in cifre arabe a inchiostro oca e cerchiata, al centro del margine superiore delle carte, che prosegue da dove era rimasta interrotta quella del precedente volume (è saltato il n° 66); essa è progressivamente affiancata nell'angolo superiore esterno da distinte numerazioni. Nelle prime carte del volume è affiancata nell'angolo esterno da una cartulazione moderna apposta a matita in cifre arabe; arrivati al n° 67 della cartulazione antica, si aggiunge una numerazione parallela a quella antica nella quale è saltato il n° 66. Nelle ultime carte del ms. è visibile inoltre nel margine superiore un'ulteriore numerazione a inchiostro oca antica.

Il testo è trascritto in inchiostro marrone da una sola mano, probabilmente la medesima che ha trascritto il primo volume; si tratta di una scrittura corsiva non molto curata e con alcuni tratti di mercantesca. Rispetto al vol. I è possibile notare una leggera differenza nell'impaginazione: la scrittura si fa a tratti più fitta, ed è distribuita a piena pagina su 32-36 righe, con margini ristretti. È parzialmente visibile la squadratura della carta e la scrittura comincia sotto il primo rigo.

Il ms. contiene il volgarizzamento italiano dei *Commentarii de primo bello punico* di Leonardo Bruni, una traduzione realizzata forse su suggerimento dello stesso Bruni e da una persona a lui vicina¹⁵.

Il ms. è privo di decorazione. Non è da escludere che la sezione rimasta bianca nella parte superiore della prima carta potesse essere destinata ad accogliere un'illustrazione.

¹⁴ L'*explicit* è molto simile a quello dell'edizione di Grion (1872: 183), con alcune varianti: «ognuno» in luogo di «ogn'uomo», e «che tutto è detto» in luogo di «che bene v'ho divisato tutto».

¹⁵ Il testo è edito da Ceruti (1878). Per approfondimenti sulla tradizione del testo del Bruni e del volgarizzamento *vid.* Hankins (1997) e Hankins (2003). Secondo la rubrica di apertura di alcuni manoscritti che tramandano il volgarizzamento, l'opera sarebbe stata tradotta da un amico del Bruni. Così si legge ad esempio in un ms. citato dal Villa (1767: 726 nota c): «*Proemio di Messere Lionardo d'arezzo sopra il libro del primo bello punico e composto da lui in gramatica e poi translato in vulgare per uno suo amico*». Una rubrica molto simile reca anche il testo dell'edizione ottocentesca di Ceruti (1878). Secondo Hankins (2003: 251) il volgarizzamento potrebbe essere opera di Nicola di Vieri de' Medici, oppure del figlio di lui, Carlo – ma l'affermazione necessita di essere comprovata con altri dati.

Nell'ultima carta, poco sotto la conclusione dell'opera, si leggono questi versi: «O tu che chon questo libro ti trastulli, / guarda che cholla lucerna non s'azuffi, / rendimel tossto e guardal da' fanciulli!», e «Finita è la intemerata di Alexanddro Magnio» (questa frase suggerisce che i testi dei due volumi fossero originariamente rilegati assieme), oltre ad alcuni appunti (sui quali punta una grande *manicula*) relativi a spese per la costruzione di una chiesa dedicata a San Girolamo, e nei quali figura il nome di ser Nicolò di ser Verdiano Ar[r]ighi (1366 -1436 ca.), notaio del quartiere di Santo Spirito a Firenze (sposato a Nera, dalla quale ebbe quattro figli, tra i quali Piero, attestato quale copista di alcuni manoscritti, come Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1582, e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.71).¹⁶Questo il testo, che concerne la costruzione di una chiesa dedicata a San Girolamo nei pressi di Castelfiorentino:

Richordanza home a dì 7 di giugno 1430 ser Nicholò di ser Verdiano Arighi, monna Nera sua dona, fecia donazione a fratti di Santo Girolamo. Donorno staiora 4 a seme sul pogio di pietra battuta, per fare una chiesa fiorini treciento d'oro; detti fratti s'obrigarno stare 4 fratti, 2 da mesa, 2 saiesi. E donar si avesino a paghare fra 10 anni per amurare una chiesa 'nt[it]olata a Santo Girolamo, hon atri pa[...] ne hontrato si donarà.

Il testo ora citato dev'essere stato trascritto nel nostro ms. da un «libro di ricordanze» della famiglia Arrighi, all'incirca nell'ultimo terzo del xv sec.¹⁷ È interessante notare che di questa donazione di Nicolò di ser Verdiano Arrighi ci è pervenuto anche l'atto ufficiale, latino, datato 9 giugno 1430, e oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze, ASFi, *Notarile antecosimiano*, 9160, cc. 176r-177r, il cui testo è stato recentemente pubblicato da Mori e Paganelli (2021: 94-97)¹⁸. Gli appunti nel ms. di Yale sono seguiti da due righe che recano gli estremi cronologici della costruzione della citata chiesa, avvenuta grazie a Bartolomeo di Piero Ar[r]ighi (1432 ca.-1510), nipote del precedente, tra il 1503 e il 1509: «[...] chominciòsi a dì 28 di ottobre 1503; finì a dì 10 d'aprile 1509». Le due righe finali sono di particolare importanza, sia perché identificano il costruttore effettivo della chiesa, sia soprattutto perché forniscono la data di completamento dell'opera, rimasta fino ad oggi sconosciuta. Nel prezioso contributo di Mori e Paganelli viene assunta come data per il compimento della costruzione il 1503 (che abbiamo visto essere in realtà la data di avvio della costruzione dell'edificio), sulla base di un documento (Archivio Storico Arcivescovile di Firenze, VP8, c. 549v – inerente a una visita pastorale dell'arcivescovo Antonio

¹⁶ Per l'albero genealogico della famiglia Arrighi: Mori / Paganelli (2021: 100). Per approfondimenti sulla figura di Nicolò e i suoi discendenti *vid.* Mori/Paganelli (2021: 68 ss.).

¹⁷ Sui «libri di ricordanze» *vid.* almeno Jones 1980.

¹⁸ La donazione di 300 fiorini da parte di Nicolò e della moglie Nera per la costruzione di una chiesa su un terreno presso Poggio Agliani, è ricordata anche in *Mostra* (1984: 259).

Altoviti alle chiese di Castelfiorentino nel novembre 1568) nel quale si legge:

olim fuit constructum et edificatum a familia de Arrigis de Florentia et dono datum a tanto tempore citra quod non est memoria in contrarium ut ex instrumentis anni .1430. et .1503. prout asseruit frater Calistus de Urbino qui moratur in dicto oratorio. (Mori/Paganelli 2021: 98)

Nel 1503 venne dunque avviata ufficialmente la costruzione della chiesa, e dall'appunto nel nostro manoscritto veniamo a sapere che terminò il 10 aprile 1509. Sul contropiatto anteriore è stata apposta l'etichetta con l'*ex-libris* della Yale University Library e la menzione della donazione da parte di Thomas E. Marston, con l'aggiunta a matita dell'attuale segnatura del ms. Nella sezione superiore del contropiatto è stato inoltre appuntato a matita da mano moderna: «This is Leonardo Bruni / de primo bello / punico trans into / Italian»; a lato è scritto in grande il numero 308, e il n° 50 cerchiato, sempre a matita di mano moderna.

Rilegatura di epoca moderna (XX sec.), in cartoncino marmorizzato color marrone; sul dorso etichetta con i dati identificativi del ms. Il ms. si conserva in ottime condizioni (è presente qualche piccola macchia che non pregiudica la lettura del testo).

Descrizione interna

Incipit: «[lac.] antiche, avendo per materia preso a sscrivere della prima guerra punica, la quale per lunghezza di tempo era già dimenticata e spenta» (c. 1r)¹⁹.

Explicit: «Vennero in podestà del popolo Romano, e non molto dopo tolto loro le possessioni chostretti furono in gran parte il paese, e chosì fue loro fine per la superbia e aroghanza loro» (c. 59r)²⁰.

3. I RAPPORTI TRA I MANOSCRITTI DEI *NOBILI FATTI DI ALESSANDRO* E L'*HISTORIA DE PRELIIS* I²

Il manoscritto A è particolarmente utile per la ricostruzione del testo, sia perché permette di allestire un'edizione critica non fondata su un solo ms., sia perché contiene due carte che tramandano un'ampia porzione di testo venuta a cadere in B. Tale sezione mancante nel ms. B è stata colmata da Grion servendosi del testo del ms. C (più tardo e latore di una versione in realtà distinta), contaminando quindi diverse

¹⁹ Al testo mancano la rubrica («*Proemio di messere Leonardo sopra il libro de primo bello punico, composto da lui in latino, e poi translato in volgare per un suo amico*») e le parole iniziali: «E' parrà forse a molti, che io vada dietro a cose troppo»; *vid.* Ceruti (1878: 1).

²⁰ L'edizione Ceruti (1878: 246) termina con queste parole: «vennero in potestà del popolo romano; e non molto di poi, tolto loro le possessioni, in gran parte furono costretti abbandonare il paese».

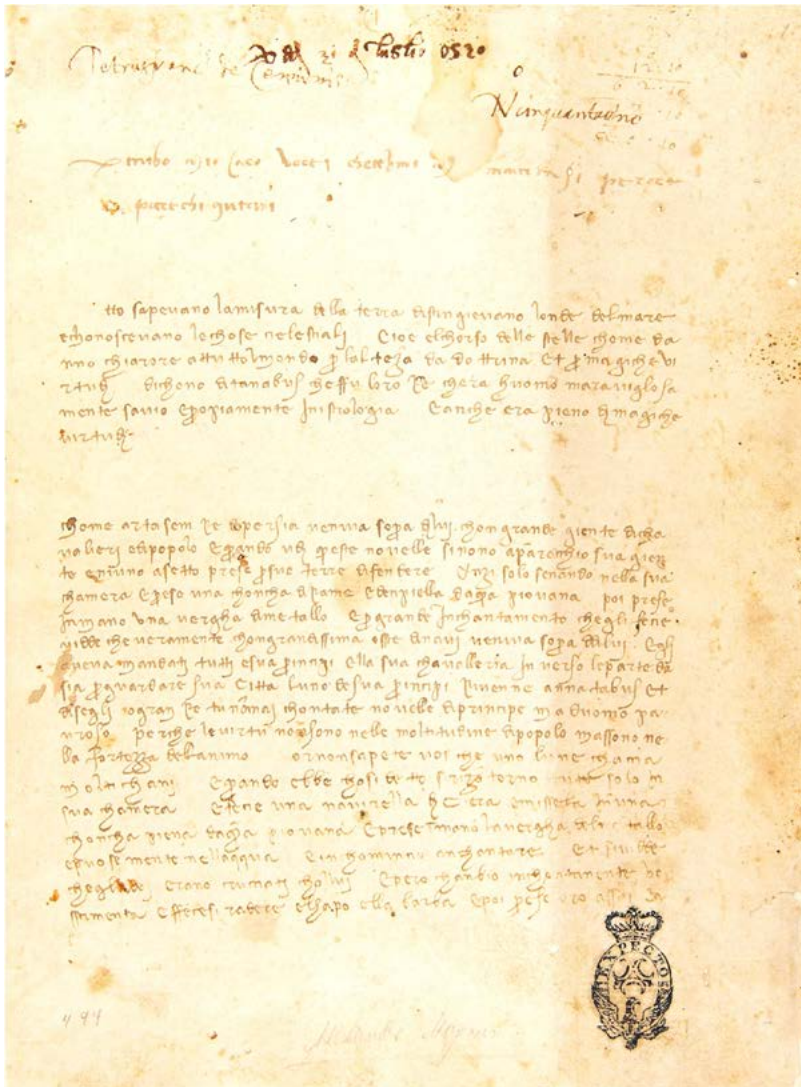


Fig. 1. New Haven (CT), Yale University, BRB&ML, 194 (I), c. 1r. (A)

tradizioni (Grion 1872). La riscoperta del ms. 194 alla Beinecke Rare Book and Manuscript Library mi consente ora di pubblicare un testo scevro da contaminazione, e di cui anticipo un saggio nel capitolo seguente (§4), ove pubblico il testo mancante in B secondo la lezione di A (cc. 31r-32v)²¹.

Il ms. A risulta utile anche in altri passi per sanare errori o piccole lacune di B. Così ad esempio nel caso seguente, in cui è caduto un

²¹ La lacuna equivale a quattro pagine di testo dell'edizione Grion (1872: 105-109).

segmento in B (mancante anche nella versione di C). Il ms. A legge «e da indi giù besstia ed era vivo», che deriva (con una lieve variazione) dal latino «ab umbilico autem usque ad pedes similitudinem habebat diversarum bestiarum et erat vivus», caduto in B (oltre che in C). Il testo di A si distacca da quello del *Roman d'Alexandre* francese, secondo il quale le bestie combatterebbero tra loro²².

Lat: «Erat autem monstrum illud a capite usque ad umbilicum perfectus homo et erat mortuus; **ab umbilico autem usque ad pedes similitudinem habebat diversarum bestiarum et erat vivus**. Quod cum vidisset Alexander, miratus est valde». (Hilka/Grossmann 1977: 176)

A: «Il fantino era di questa natura e fazione, che egli era dal chapo per infino al bellicho huomo chonpiuto, e veramente era morto, e **da indi giù besstia ed era vivo**. Et quando Alessandro il vidde, si fe' gran meraviglia».

B: «Il fantino era di questa fazione, che elli era dal capo insino al belico huomo compiuto, veramente era morto. E quando Allexandro lo vidde si fece gran maravillia».

C: «Lo fancullo era chol chapo infino al bellicho chonpiuto huomo, ed era morto. Quando Allisandro lo vidde si maravigliò molto».

Fr: «car il avoit forme d'oume de la teste dusques au nombril et estoit cele samblance morte, et dou nombril en aval avoit forme de plusiors bestes qui s'entrecombatoient. Quant Alixandres ot veüe ceste choze, si se merveilla mout durement». (Hilka 1920: 244-245)

In altri casi la lezione di A permette di correggere un fraintendimento di B. Nell'esempio che riporto qui, B presenta l'errore «i grand'ingini» in luogo della corretta lezione «i grandi digiuni».

Lat: «de angustiis hiemalibus et estivis que passus est in India, necnon et de multis certaminibus que habuit cum bestiis et monstris et serpentibus in eadem India». (Hilka/Grossmann 1977: 172-174)

A: «tutti i travagli e lle battaglie che aveva fatte in India chon uomini e fiere salvatiche, e lla gran fame e i grandi **digiuni**».

B: «tucti li travalli e lle bactallie che avea facto in India con huomini e fiere salvatiche, e lla grande fame e i grand'**ingini**».

Anche se il testo del volgarizzamento non rispecchia fedelmente in questo punto quello della *Historia de preliis* (dove si parla più genericamente di patimenti invernali ed estivi), la scelta della lezione corretta è possibile con sicurezza in base a quanto si legge poco più avanti nel

²² Negli esempi che seguono indico con la sigla *Lat*. il testo dell'*Historia de preliis Alexandri Magni* P, e con *Fr*. il testo del *Roman d'Alexandre*. Cito quest'ultimo dall'edizione Hilka (1920), che è quella attualmente disponibile. L'edizione Hilka sarà sostituita dalla nuova edizione critica del *Roman d'Alexandre* in preparazione a cura di Stefano Benenati. Per quanto riguarda il testo dei mss. A, B e C: trascrivo sciogliendo le abbreviazioni separando le parole secondo l'uso moderno, distingo *u* da *v*, riporto *j* come *i* e *ç* come *z*; inserisco apostrofi, accenti e punteggiatura.

testo, perché Aristotele risponde ad Alessandro citando «lli gran travalgli di digiunare»: «Quando vedemo nella vostra pistola li gran pericoli che corresti e lli gran travalgli di digiunare e di veggiare e di patire la grande sete, e delle gran bactallie che facesti colli serpenti e colle altre fiere velenose».

Più fedele al latino in questo caso è la versione del ms. C, che traduce «de angustiis hiemalibus et estivis que passus est in India» con «chadette in gran perichoo (*sic*) et in gran travaglio d'iverno e d'istate» e mantiene il riferimento ai serpenti, mutati in uomini nella versione dei mss. AB. Diverge sia dal latino che dai volgarizzamenti italiani il testo del romanzo francese:

Fr: «et lor fist asavoir les batailles et les travaux qu'il avoit eües et les manieres des gens / et des bestes qu'il avoit trovees et comment il estoit venus em Babilone a gran victoire et a grant triumphe et illueques atendoit por ce que il devoit faire coroner de l'empire de tout le monde». (Hilka 1920: 242)

In altri casi è il ms. A a presentare delle incomprensioni, a fronte di una lezione corretta nel ms. B. Nel seguente caso, ad esempio, «transforasset ... iecur» del testo latino è tradotto correttamente con «tallia la curata» in B, mentre in A l'espressione è banalizzata e sostituita con «tratto il cuore». Dal confronto con la versione di C si ricava inoltre che i mss. A e B sono accomunati dall'aggiunta del segmento «è mangiato da' cani» / «è manicata di cani», assente in C, come anche nel testo latino e nel *Roman d'Alexandre*.

Lat: «Cumque bibisset Alexander, voce magna exclamavit et inclinavit se **in dexteram partem corporis** sui visumque est ei quasi **cum gladio transforasset ei aliquis suum iecur**. Attamen continuit se paululum et sustinuit dolorem». (Hilka/Grossmann 1977: 180)

A: «E inchontanente ch'ebbe bevuto inchominciò gridare e a ttorciersi tutto, e a 'nchinarsi tutto **in su la tavola**; e pareva che gli fusse **tratto il cuore e mangiato da' chani**. Et chosì sofferi uno pocho alla tavola chon grande dolore».

B: «e incontanente che l'ebbe beuto si cominciò a gridare e a torcersi tutto, e chinasi tucto **in su la tavola**; e pareva ch'elli fusse **tallia la curata e manicata di cani**. E così sofferi un poco a la tavola con gran dolore».

C: «E quando Alisandro ebbe beuto inmantanente chominciò a gridare ad alta boce e si china tutto **in sul lato**; accoché a llui paria che fussi **passato lo fegato chor uno choltello**. Poi scrisse uno pocho e loferse (*sic*) molti gran dolori».

Fr: «Quant Alexandres ot beü, si s'enclina a la destre partie et li sambloit que l'en li eüist le / cuer perchié d'une espee. Nequedent pour l'amor de ceaus qui la estoient n'en fist [onques] samblant jusques a tant que les tables furent ostees». (Hilka 1920: 249-250)

Nell'esempio seguente, infine, il ms. B tramanda correttamente la lezione «tucta la nocte», che traduce il latino «totam noctem», mentre nel ms. A la lezione è corrotta in «tutto». Dal confronto con C e con il *Roman d'Alexandre* possiamo rilevare inoltre che A e B presentano la traduzione del segmento latino «Factumque est», mentre la traduzione di questo segmento manca sia in C che nel testo francese; e ancora, sia A che B recano una pericope in più rispetto a C, al *Roman* e al testo latino, nella quale si specifica che Alessandro torna nel letto dopo essere stato un po' di tempo vicino al fiume (e si noti anche che A e B tacciano il nome del fiume, l'Eufrate).

Lat: «Tunc iussit cuidam ut aperiret regiam palatii que erat supra descensum fluminis Eufraten. Factumque est. Et **totam noctem** illam duxit insomnem. Mediante autem nocte illa erexit se Alexander de stratu suo in quo iacebat et extinxit candelabrum quod ante eum lucebat». (Hilka/Grossmann 1977:182)

A: «E allora chomandò Alessandro a' suoi chavalieri che 'l portassino alla finestra che veniva sopra il fiume, e chosi fu fatto. Et quando Alessandro vi fu stato un pocho ritornò chon grande pena nel letto. E in **tutto** non poté dormire né posare; e quando venne nella meza notte Alexandro non poteva sofferire nel letto, anzi si levò».

B: «E allora comandò Allexandro alli suoy chavalieri che llo portassono alla finestra che veniva sopr'al fiume, e quello lo portarono. E quando vi fu istato un poco ritornò con gran pena nel lecto. E in **tucta la nocte** non poté dormire né posare; e quando venne in nella meza nocte Allexandro non potea sofferire nel lecto, anzi se levò».

C: «Allora chomandò a Chaura (?) ch'aprisse l'usco ch'era dopo lo cindimento del fiume Eufrates. E **tutta la notte** l'avia menato insognio; e nella meza notte si ssi levò del letto».

Fr: «si commanda que l'en ouvrist une porte par ou l'en descendoit au flum dou Frate. Maintenant que il senti le vent, si s'endormi et li sambloit en son dormant par les signes qu'il demostroit que il songast tous jors. En tel manierre dormi jusques a mienuit, mais entour celle heure il s'esveilla et por la grant arдор que il sentoit si[†] se commencha a lever». (Hilka 1920: 250-251)

4. IL TESTO DI A MANCANTE IN B

Il ms. B contiene una lacuna interna dovuta alla caduta di alcune carte (verosimilmente due), dopo la carta numerata 31. Il testo si interrompe alla fine della carta 31v con le parole: «Quando Allexandro udìe queste parole, che qu' di Macedonia diceano, funne molto dolente e turbato. Allora comandò che tucti quelli di Macedonia si traessono d'una parte e lli Persiani da un'altra, poy montò Allexandro»; e riprende alla carta successiva così: «che può, e Allexandro montò in sul cavallo Bucifal e ordinò le sue schiere il mellio ch'elli seppa fare. Elli era inanzi

a tucti li suoy huomini». Manca dunque un'ampia porzione di testo (che equivale a quattro pagine dell'edizione Grion 1872: 105-109). Inoltre, l'editore ottocentesco muta le ultime parole della carta 31 di B: al segmento «comandò che tucti quelli di Macedonia si traessono d'una parte e lli Persiani da un'altra, poy montò Allexandro» sostituisce «*se n'andò, e montò in sur uno piccolo monticello nel mezzo dell'oste, e comandò che li Macedonesi stessino tutti a tondo da una parte e li Persiani dall'aura*» (Grion 1872: 105); poi prosegue riportando per 4 pagine il testo secondo la versione del ms. C, distinguendola in corsivo.

Il ms. A non presenta la lacuna e può quindi essere utilizzato per integrare il testo caduto in B senza contaminare con la lezione di C (che tramanda una versione differente), fatta eccezione per l'inizio dei capoversi, che in A sono rimasti bianchi, verosimilmente perché dovevano essere realizzati con inchiostro differente. Pubblico quindi il testo di A (cc. 31r-32v) corrispondente alla porzione caduta in B.

Oltre ai criteri indicati precedentemente per la trascrizione del testo, elimino *h* nelle grafie *ch+a/o/u* e *gh+o*, rendo le palatali sempre secondo la grafia moderna (*lgli* > *gli*; *ngni* > *gn*; *ssci* > *sci*; *cie* > *ce*; *gie* > *ge*), regolarizzo l'uso della sibilante nei nessi di sibilante + occlusiva (*ssc* > *sc*; *sst* > *st*), e segnalo in apparato gli interventi necessari sul ms. e le correzioni del copista. I puntini tra quadre ([...]) indicano le lacune, mentre le uncinate segnalano le integrazioni.

in s'uno poggio e ffe' comandare che fusse ascoltato. E poi parlò a que' di Grecia in questa forma: «O fortissimi huomini, che è quello che voi volete fare? È infamare me e voi e tutta la vostra patria? Che sse nnoi torniamo indrieto noi sareno per tutto el mondo vituperati, perché dirà tutto il mondo che noi fussimo tornati indrieto per cotardia. Or non sapete voi, carissimi miei, come fussi sgomentati per la pistola che Dario vi mandò e vedesti el buono conforto ch'io vi diedi e che fine noi ne venimo? E apresso vedesti, dolcissimi amici, come voi vi sgomentaste quando noi combattemo con Dario? E none²³ vedesti ch'io non fui l'utimo ma ero tuttavia il primo? Or non vi ricorda che di tante battaglie che nnoi abbiamo²⁴ fatte di tutte abiano avuto vettoria? E però, cari frategli miei e maggiori, non dubitate di niente: dove noi andereno ricevereno corona di vettoria, ché gli idi sono in nostro aiutorio. Or non vi ricorda come solo andai per lo vostro salvamento e come mi sono messo in gran pericolo per voi? E però se voi volete tornare in Macedonia, se voi volete potetelo fare, che io per me non vi tornerò i niun modo. E però mi pare che voi vi doviatè ritornare, poi vedrete come voi potrete senza el vostro re». Et quando Alexandro ebe dette queste parole, tutti quegli di Grecia e di Macedonia si ssi vergognorono alquanto, posto che eglino no 'l dimostrassino; ma nondimeno, videndo le parole d'Alexandro, eglino domandarono perdono e dissono: «O grandissimo inperadore Alessandro, da ora innanzi tutta la nostra vita e nostri corpi mettiamo in vostra mano, e llà ove volete andare si andate, e sempre

²³ none] bone *ms. A*.

²⁴ nnoi abbiamo] nnoj battagliae (battaglie *espunto in quanto errata ripetizione*) abbiamo *ms. A*.

noi vi seguiremo tutto el tempo della nostra vita». E quando Alexandro udi questo ebbene grande allegrezza, e poi si partì di là con tutti e' sua cavalieri; e ssi se ne venne in India Fassagia, ed era del mese di giugno, et quivi missono il loro campo. E llà vennero inbasciadori di Porrius, re d'India, e portòroglì una pistola, nella quale si conteneva queste parole.

[...] ²⁵ va rapinando e inbolando e usurpando tutte città, castella e province, dicendo ti mandiamo, conciosiacosache ttu sse' huomo mortale, come può tu fare più che gli iddì? Gli uomini che ttu ài vinti erano senza forza e senza alcuno aiuto d' avere o di persone: erano degni di ricevere quel male che ttu ài fatto loro? Inperò che ttu ài vinte quelle malvagia gente ti credi essere vincitore e distrugitore di tutta l'altra gente e credi vincere me, che non solamente gli uomini m'ubbidiscono, ma gli iddì, si ccome avvenne a Dionisio beato, il quale si chiamano Liber padre: si venne a combattere in India e ffuvi isconfitto, inperò che non poté sostenere alla gran forza degl'Indiani. E inperciò inanzi che ttu sia svergognato, ti diàno per consiglio e comandiamo che prestamente ti debba tornare in Macedonia, inperò che inanzi che que' di Macedonia avessino re, a que' di Persia dierono trebuto²⁶, e inanzi che Sersem fusse re, que'²⁷ di Macedonia davano trebuto a' Persiani e agl'Indiani²⁸. Ma come terra nonn è utile, non piaceva²⁹ a' re d'India che allora regnavano, e attendevano a maggior cose, la rifiutarono e abbandonarono. Et però ti comandiamo che ti torni nel tuo povero paese, et non disiderare d' avere quella signoria per cosa del mondo.

E quando gl'inbasciadori di Porius ebono la pistola data a Alessandro, Alexandro comandò che lla detta pistola sia letta innanzi a sua inbasciadori. E quando e' baroni e' principi e gran signori udirono leggere questa pistola, furonne molti turbati. E quando Alessandro gli vidde così turbati disse: «O viri fortissimi e strenui cavalieri, e' vostri forti animi non sieno vinti per parole, però che voi vedesti bene superbamente e a cche fine noi venimo! Et sappiate veramente che 'l simigliante faremo di costui, che lla sua gente è assimiigliante alle bestie, e non sono usi in arme né in battaglie». Et quando ebbe confortato la sua gente si comandò che una pistola sia mandata a Porrius, re d'India, nella quale si contiene queste parole.

[...] ³⁰ e della reina Olinpias, a Parius re d'India. Quello che arete servito [*sic*] asottigliasti il nostro senno e desti a nnoi baldanza di combattere con voi, cioè che voi diceste che Macedonia non è terra di niuno bene e ch'è sterile e non fruttifera, e cche tutti i beni e lle dolceze abbondano in India. A questo vi rispondiamo e diciamo come Macedonia è più povera et voi doviatè eser vinto per lei; di tanto dovete

²⁵ Manca la porzione di testo corrispondente al latino «*Porus Indorum rex latroni Alexandro*» (Hilka/Grossmann 1977: 14).

²⁶ a que' di Persia dierono trebuto] aque dj p(er)sia djerono trebuto Aglindjanj *ms. A. Il segmento «Aglindjanj» dev'essere errore di anticipazione. La pericope in questione manca all'edizione di Hilka (Hilka 1920 e Hilka/Grossman 1977).*

²⁷ que'] dauano que *ms. A. dauano è errore di anticipazione.*

²⁸ a Persiani e agl'Indiani] ap(er)sianj e aglindjanj *ms. A. Il testo dell'Historia reca in corrispondenza di questo passo: «antequam Xerses fuisset rex in Persida ad Indos dabant Macedones census» (Hilka/Grossmann 1977: 15-16), ma è probabile che il modello del nostro volgarizzamento presentasse una variante, o una errata lettura del segmento «in Persida».*

²⁹ non piaceva] piaceua (*espunto*) non piaceua *ms. A.*

³⁰ Manca la porzione di testo corrispondente al latino «*Rex regum Alexander filius dei regis Ammonis*» (Hilka/Grossmann 1977: 18).

essere più tristo e doloroso. E quando voi ci lodate più India di terra di grande abbondanza e diletto, ci date voi grandissima volontà e conforto di combattere con voi e di vincere. Et apresso dicesti che³¹ tutti huomini debbono disiderare le gran cose; noi veramente, che ssiano piccoli e vili, disideriamo di venire alla vostra³², la quale e' Greci non àno, secondo la vostra pistola, che dice non solamente <a>gli huomini sete pari, m'agli iddii, perché vogliamo noi che voi dobbiate sapere che non solamente come a buono huomo e corregioso vengono a combattere con voi, ma come barbero pieno di superbia e di vanagloria, non eziandio come a ddo, inperò che tutto 'l mondo non potrebbe sofferire alle sue arme né alle sua indegnazioni, e voi, che ssete huomo mortale a parlare follemente, e come huomo di niuna virtù. Et quando Porrius ebbe letta questa pistola, funne molto adirato, e prestamente ragunò moltitudine di cavalieri e molti liofanti grandissimi, cogli quali quegli d'India erano usati di combattere sopr'a loro castellati. Et quando furono bene in punto, uscirono fuori incontro ad Alessandro. Et quando furono in cammino sì fe' Porrius assegnare la sua gente, e ssi trovò ch'egli aveva carra fornite quattordici miglia e novecento senza cavalieri e gli uomini a ppiedi, e appresso aveva quattrocento liofanti in su' quali aveva ciascuno una bascia, overo bertesca di legname, e in ciascuna bertesca aveva trenta huomini. [...] cavalcò Porrius con tutta sua oste tanto che pervennano dove era Alessandro³³. Et quando que' di Macedonia e' Persiani viddono la moltitudine della gente di Porrius, ne furono molti sgomentati, sì pe' cavalieri e pedoni, e per la moltitudine delle bestie. Quando furono apressati l'uno canpo a l'altro, ciascuno s'apparecchia el meglio.

CONCLUSIONI

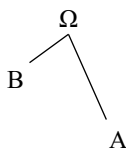
Il manoscritto 194 della Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library (A) risulta di particolare interesse per la ricostruzione del testo del volgarizzamento tramandato dal ms. II.IV.29 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (B): permette infatti di recuperare il testo mancante per la caduta di due carte in B, ma anche di correggere ulteriori piccole lacune ed errori di questo manoscritto. D'altra parte, A contiene alcune sviste di copia a fronte di lezioni corrette di B. Ne consegue che nessuno dei due manoscritti può essere l'originale della traduzione, e nessuno dei due è derivato dall'altro. A e B condividono poi alcuni errori o lacune (come la mancanza di alcune righe nella sezione iniziale del testo), e si configurano quindi come collaterali discendenti da un modello comune. Poiché sia A che B contengono inoltre errori significativi difficilmente spiegabili se non per fraintendimento di un termine francese, è verosimile pensare che tali errori siano errori di traduzione che caratterizzavano in partenza il volgarizzamento. L'assenza di questi errori in C, come le divergenze testuali che si ricavano dalla collazione tra i mss. A B da un lato e C dall'altro (delle quali un piccolo saggio è fornito negli esempi che ho riportato; ma ritornerò sul punto in

³¹ che] di ms. A.

³² vostra] nostra ms. A.

³³ Questo segmento di testo manca all'edizione Hilka (Hilka 1920 e Hilka/Grossmann 1977).

sede di edizione del testo), suggerisce che i manoscritti A e B tramandano un volgarizzamento distinto da quello contenuto nel manoscritto C (e nel frammento D, che a quest'ultimo si avvicina), confermando quanto già ipotizzato da Storost (e accolto da Campopiano, il quale distingue in due schede differenti le descrizioni dei mss. B e C senza accorparli sotto un'unica dicitura). In definitiva, questo è lo stemma del volgarizzamento tramandato da A e B, che, sul fondamento della frase conclusiva del testo nei due manoscritti («Quie finiscie Allexandro, che bene v'ò divisato tucto, dal suo nascimento insino alla fine», B; «Qui finisce Alexandro, che tutto è detto del suo nascimento insino alla fine», A) propongo di indicare d'ora in poi con il titolo di «Alessandro»:



La riscoperta del manoscritto A permette dunque di allestire una nuova edizione del testo, criticamente fondata, in preparazione a cura di chi scrive. Il testo del ms. C andrà invece edito separatamente in quanto si tratta, come dimostrato, di un volgarizzamento distinto della *Historia de preliis* P², per il quale si potrà adottare il titolo *I nobili fatti di Alessandro Magno* (già del Grion), sulla scia della rubrica di apertura di C, in cui si legge: «Qui dappiè scriverrò i nobili fatti che ffe' Alesandro di Macedonia, figliuolo dello iddio Amone e della reina Olinpia» (c. 1r).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENENATI, Stefano (2020), «La tradizione latina e romanza della *Historia de Preliis Alexandri Magni* P²: il manoscritto dell'Archivio Capitolare di Pistoia C 103», in Susanna Barsotti, Ilaria Ottria e Marina Zanobi (a cura di), *Secondo fantasia. Studi per Corrado Bologna dalle allieve e dagli allievi della Scuola Normale Superiore*. Pisa: ETS, pp. 11-20.
- BERTELLI, Sandro (ed.) (2002), *I manoscritti della Letteratura italiana delle Origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- CAMOZZI, Ambrogio (ed.) (2018), *Vita di Alessandro Magno con figure secondo il ms. Cracovia, Biblioteca Jagellonica, Ital. Quart. 33 (olim Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1222)*. Con la collaborazione di Claudia Tardelli Terry. Turnhout: Brepols.
- CAMPOPIANO, Michele (2014a), «Langues et genres littéraires de l'Alexandre italien», in Catherine Gaullier-Bougassas (dir.), *La fascination pour Alexandre le Grand dans les littératures européennes (x^e-xv^e siècle)*. *Réinventions d'un mythe*, 4 voll. Turnhout: Brepols, vol. 1, pp. 323-362.

- CAMPOPIANO, Michele (2014b), «Volgarizzamento de l'*Historia de preliis J* du ms. de Florence, fin du XIV^e siècle», in Catherine Gaullier-Bougassas (dir.), *La fascination pour Alexandre le Grand dans les littératures européennes (X^e-XVII^e siècle). Réinventions d'un mythe*, 4 voll. Turnhout: Brepols, vol. IV, pp. 265-266.
- CAMPOPIANO, Michele (2014c), «Nobili fatti che 'ffe Alesandro di Macedonia figliulo dello iddio Amone e della reina Olinpia, fin du XIV^e siècle», in Catherine Gaullier-Bougassas (dir.), *La fascination pour Alexandre le Grand dans les littératures européennes (X^e-XVII^e siècle). Réinventions d'un mythe*, 4 voll. Turnhout: Brepols, vol. IV, pp. 260-261.
- CARY, George (1956), *The Medieval Alexander*. Cambridge: Cambridge University Press.
- CASAPULLO, Rosa (ed.) (1997), Richard de Fournival, *Lo diretano bando, conforto et rimedio delli veraci e leali amatori*. Firenze: Accademia della Crusca.
- CERUTI, Antonio (1878), *La Prima guerra punica. Testo di lingua riprodotto su un codice a penna dell'Ambrosiana*. Bologna: Gaetano Romagnoli.
- CSAPODI-GÁRDONYI, Klára (1979), «Les manuscrits copiés par Petrus Ceninius: liste revue et augmentée», in Pierre Cockshaw, Monique-Cecile Garand e Pierre Jodogne (a cura di), *Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, 2 voll. Gand: E. Story-Scientia S.P.R.L. Editions Scientifiques, vol. 2, pp. 413-416.
- DI SABATINO, Luca (ed.) (2018), *Une traduction toscane de l'Histoire ancienne jusqu'à César ou Histoires pour Roger. La fondation de Rome, la Perse et Alexandre le Grand. Texte publié d'après le manuscrit de Florence, Biblioteca Nazionale Centrale, II I 146*. Turnhout: Brepols.
- FABIANI, Lorenzo (2021), *Il Liber Alexandri Magni. Volgarizzamento della Historia de preliis (Venezia, Biblioteca Marciana, It. VI.66)*. Roma: Viella.
- FAYE, Christopher Urdahl e BOND, William Henry (1962), *Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*. New York: The Bibliographical Society of America.
- GRION, Giusto (1872), *I Nobili fatti di Alessandro Magno. Romanzo storico tradotto dal francese nel buon secolo, ora per la prima volta pubblicato sopra due codici magliabechiani*. Bologna: Gaetano Romagnoli.
- HANKINS, James (1997), *Repertorium Brunianum. A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*. Vol. 1, *Handlist of Manuscripts*. Roma: Istituto Storico Italiano per il Medio Evo.
- HANKINS, James (2003), *Humanism and Platonism in the Italian Renaissance*. Vol. 1, *Humanism*. 2 voll. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- HILKA, Alfons (1914), «Randglossen zu mittelalterlichen Handschriften», *Beiträge zur Forschung. Studien und Mitteilungen aus dem Antiquariat Jacques Rosenthal München*, 4/5, pp. 121-126.
- HILKA, Alfons (1920), *Der altfranzösische prosa-Alexanderroman nach der berliner Bilderhandschrift nebst dem lateinischen Original der Historia de preliis (Rezension J)*. Halle: Max Niemeyer.

- HILKA, Alfons (1921-22), «Die Berliner Bruchstücke der ältesten italienischen *Historia de preliis*», *Zeitschrift für romanische Philologie*, 41, pp. 234-253.
- HILKA, Alfons e GROSSMANN, Rüdiger (1977), *Historia Alexandri Magni (Historia de Preliis), Rezension J² (Orosius-Rezension)*. Meisenheim am Glan: Anton Hain.
- JONES, Philip James (1980), «Forme e vicende dei patrimoni privati nelle “Ricordanze” fiorentine del Trecento», in *Economia e società nell’Italia medievale*. Torino: Einaudi, pp. 345-376.
- LAZZI, Giovanna e SCARLINO, Maria Rolih (1994), *I manoscritti Landau Finaly della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Catalogo, 2 voll. Firenze/Milano: Giunta Regionale Toscana/ Bibliografica, vol. II, *schede* pp. 146-304.
- LORENZINI BIONDI, Cristiano (2015), «Collazione tra redazioni. Esempi dalle *Pistole di Seneca volgare*», *Studi di Filologia Italiana*, 73, pp. 99-203.
- MESSNER, Charles Arthur (1928), *Two J² Versions of the Historia de preliis in Italian Prose, with an Edition of the Nobili Fatti che ffe Alesandro di Macedonia*. [Tesi di dottorato] Harvard (Cambridge, Mass).
- MORI, Silvano e PAGANELLI, Jacopo (2021), «San Girolamo di Castelfiorentino: un convento dimenticato e i suoi fondatori», *Miscellanea Storica della Valdelsa*, 340, pp. 61-100.
- MOSTRA* (1984), *Il notaio nella civiltà fiorentina. Secoli XIII-XVI. Mostra nella Biblioteca Medicea Laurenziana (Firenze, 1° ottobre – 10 novembre 1984)*. Firenze: Vallecchi.
- PALMA, Marco (1979), «CENNINI, Piero», in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Roma: Istituto dell’Enciclopedia Italiana, vol. 23, pp. 572-575.
- PELLE, Susanna; RUSSO, Anna Maria; SPERANZI, David e ZAMPONI, Stefano (ed.) (2011), *I manoscritti datati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, vol. 3: *Fondi: Banco Rari, Landau Finaly, Landau Muzzioli, Nuove accessioni, Palatino Baldovinetti, Palatino Capponi, Palatino Panciatichiano, Tordi*. Firenze: Sismel-Edizioni del Galluzzo.
- SHAILOR, Barbara (ed.) (1984), *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University*, 4 voll. Vol. 1, *Mss 1-250*. New York: Binghamton.
- SOSNOWSKI, Roman (2012), *Manoscritti italiani della collezione berlinese conservati nella Biblioteca Jagellonica di Cracovia (sec. XIII-XVI)*. Kraków: Wydział Filologiczny Uniwersytetu Jagiellońskiego w Krakowie.
- STOROST, Joachim (1935), *Studien zur Alexandersage in der älteren italienischen Literatur*. Halle: Max Niemeyer.
- TOMMASI, Alessia (2021), *Il volo di Alessandro Magno nei volgarizzamenti toscani della Historia de preliis J²*, in Davide Cioffrese, Matteo Massari e Irene Soldati (a cura di), *(Ir)raggiungibile. Altri mondi nella letteratura e nel teatro*. Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- VANDELLI, Giuseppe (1898), «Appunti intorno ad antiche versioni italiane della *Historia de preliis*», in Nicola Festa e Giuseppe Vandelli (a cura

di), *Miscellanea (nozze Rostagno-Cavazza)*. Firenze: Tip. G. Carneschi e figli, pp. 18-29.

VILLA, Angelo Teodoro (1767), *Addizioni e correzioni di Angelo Teodoro Villa milanese alla Biblioteca degli volgarizzatori del segretario Filippo Argelati bolognese*, t. 5. Milano: Federico Agnelli.

Recibido: 28/06/2022

Acceptado: 2/09/2022



UN MANOSCRITTO RITROVATO DEI *NOBILI FATTI DI ALESSANDRO MAGNO*

RIASSUNTO: In questo articolo descrivo e studio un manoscritto recentemente riscoperto dei *Nobili fatti di Alessandro Magno*, finora considerato perduto. Il manoscritto è stato descritto da Hilka (1914) quando apparteneva all'antiquario Rosenthal, e la descrizione dettagliata dello studioso non lascia dubbi sull'identificazione: si tratta del ms. oggi a New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, con la segnatura 194. Tale ms. può essere considerato un importante testimone per la ricostruzione del testo finora noto come *Nobili fatti*, dal momento che contiene la stessa versione del ms. B (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.29): permette dunque di allestire una nuova edizione critica, integrando un'ampia lacuna di B (dovuta alla caduta di alcune carte), senza contaminare con la versione alternativa del ms. C (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.62). Presento infine un primo studio sulla relazione tra i testimoni dei *Nobili fatti*, giungendo alla conclusione che il ms. C tramanda un testo distinto da quello dei mss. A e B, e pubblico l'ampia porzione di testo caduta in B, secondo la lezione di A.

PAROLE CHIAVE: Alessandro Magno. Manoscritti. Volgarizzamenti. *Historia de preliis*. Filologia italiana. Romanzi medievali. Romanzo di Alessandro.

A REDISCOVERED MANUSCRIPT OF THE *NOBILI FATTI DI ALESSANDRO MAGNO*

ABSTRACT: In this paper I describe and study a recently rediscovered manuscript of the *Nobili fatti di Alessandro Magno* which has been so far considered lost. This ms. was described by Hilka in 1914, while owned by the antique dealer Rosenthal. Hilka's detailed description leaves no doubt about the identification of the ms., now New Haven, Yale University, Beinecke Rare Book and Manuscript Library, 194. In addition, this ms. can be considered an important witness for the reconstruction of the text of the *Nobili fatti*, since it contains the same textual version of ms. B (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.IV.29): in fact, it allows to publish a critical edition of the *Nobili fatti* and to integrate a wide *lacuna* of ms. B (due to the fall of some leafs), without contaminating with the alternative version of ms. C (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.62). Finally, I present a first study on the relationships between the witnesses of the *Nobili fatti*, coming to the conclusion that ms. C hands down a different text than that of mss. A-B, and I publish the large portion of text fallen in B, according the text of ms. A.

KEYWORDS: Alexander the Great. Manuscripts. Vernacular Translations. *Historia de preliis*. Italian Philology. Medieval Romances. Alexander's Romance.